

**Ideazione, direzione artistica e coreografia** Dalila Belaza **Interpreti** Dalila Belaza, Serge Teyssot-Gay **Musica originale** Serge Teyssot-Gay **Design luci** Dalila Belaza **Collaborazione alla progettazione dei costumi** Christine-Sharmini Tilleke **Costumi** Atelier Osman Bindech **Produzione** Association Jour – hiya compagnie **Con il supporto di** Dance Reflections by Van Cleef & Arpels **Co-produzione** La briqueterie – CDCN Val-de-Marne, La Biennale de Lyon, Charleroi Danse – Centre Chorégraphique de la Fédération Wallonie-Bruxelles, Ballet Preljocaj – CCN Aix-en-Provence dans le cadre de l'accueil studio, Compagnie DCA / La Chaufferie, Fondation Royaumont **Supporto** Ministère de la Culture et de la Communication – DRAC Île-de-France, Région Île-de-France **Residenze** Maison de la danse, Lyon – Pôle européen de la création **Con il supporto di** CND Centre national de la danse, artists in residency, Ménagerie de Verre, StudioLab program

**Durata** 55'

Enti sostenitori



Sostenitori internazionali



Main sponsor



Main sponsor e partner per la sostenibilità



Sponsor



Partner



Reti

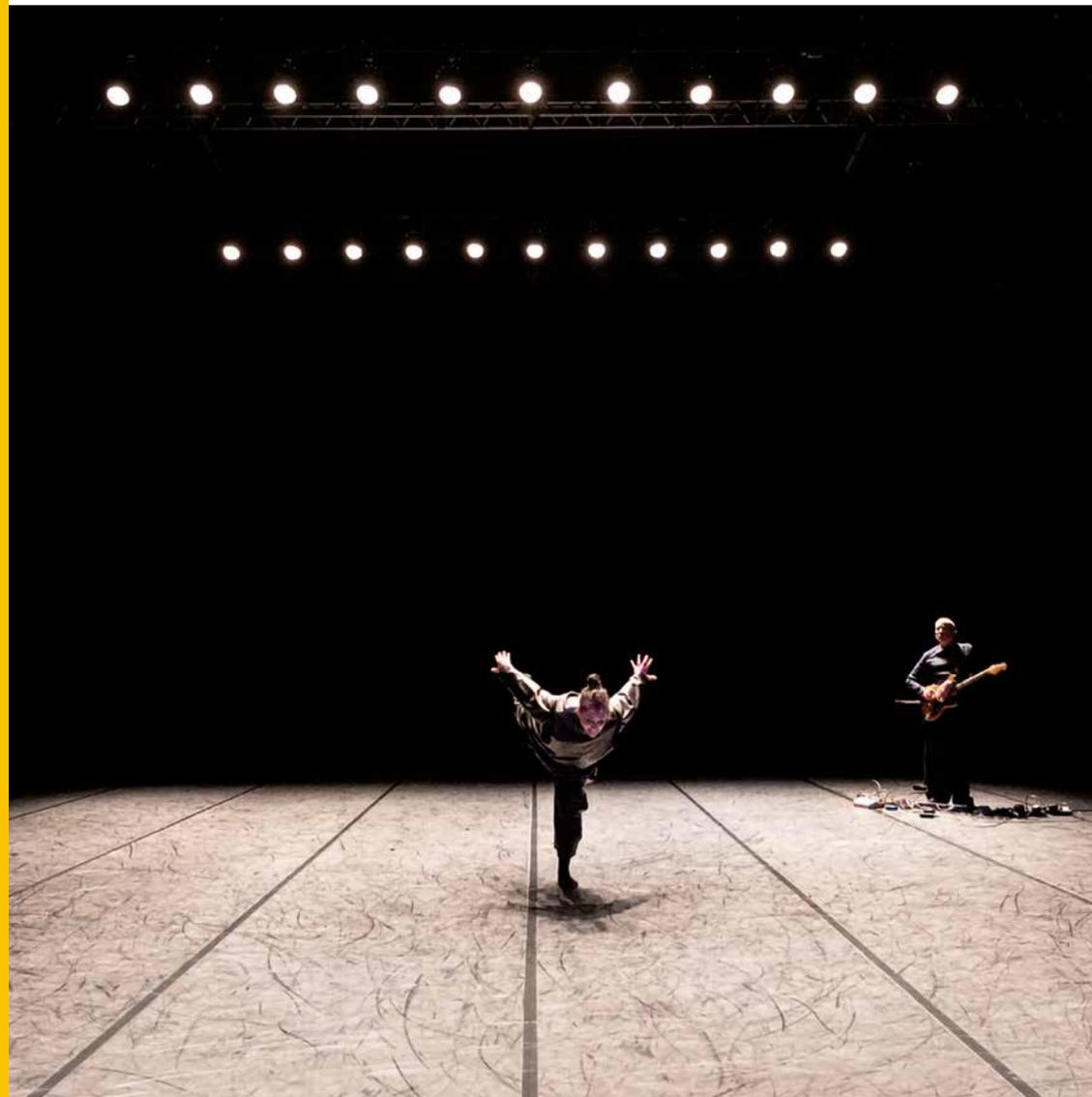


# DALILA BELAZA

## ORAGE



Ph. Pierre Gondard



# 8/9

## DALILA BELAZA

HIYA COMPANY

FRANCIA/ALGERIA

ORAGE

PRIMA NAZIONALE

TEATRO ZANDONAI

H 20.30

Tra le personalità artistiche più atipiche della danza francese, Dalila Belaza è nata in Francia da una famiglia di origine algerina, e si è affacciata alla danza da autodidatta, sviluppando una pratica di movimento condivisa con la sorella maggiore Nacera. Sospesa tra due identità culturali, occidentale e maghrebina, ha riverberato nel suo ormai trentennale percorso scenico – dapprima come performer per la sorella e poi da autrice indipendente –, un rigore e una concezione intellettuale che è conseguenza, non matrice, della composizione sul corpo.

Da poco più di un lustro ha fondato la sua compagnia Hiya con la quale sono nati lavori corali quali *Au coeur* (con danzatori non professionisti) e *Rive* incentrati sul rituale e le danze folk, e l'assolo per sé *Figures*. Il suo ultimo *Orage* (temporale, in francese) la vede invece in scena con un musicista, il chitarrista rock Serge Teyssot-Gay, per un duetto giocato sull'elettrizzante tensione che il suono irradia nel corpo della performer. Sondare le profondità dell'io è ciò che si prefigge Belaza che precisa: "Cerco la storia intima, misteriosa e immutabile che giace dormiente dentro di noi, che ci parla in un senso essenziale e che può riunirci. Per farlo, creo le condizioni che ci permettono di aprire e interrogare la nostra intimità, come per estrarne una storia umana reinventata".

Come d'abitudine, anche in *Orage* Dalila Belaza si presenta in scena con il corpo coperto, in abiti scuri, avvolta da una densa oscurità. In fondo al palco, sulla

destra, il chitarrista impegnato ad eseguire i suoi riff distorti e lancinanti. Il loro è un duetto apparentemente senza dialogo, perché il corpo di Dalila al centro della scena non risponde direttamente alla musica con il movimento, si fa piuttosto attraversare da essa, dalla tensione che genera scosse e fa affiorare le pulsioni più profonde. Il suo è un corpo che sembra guidato da una ricerca di elevazione, di universale, da raggiungere però non con circolarità caratteristica dei dervisci, bensì con una gestualità sinuosa, concitata, in costante *Idiffrazione*. Un temporale interiore, scatenato dai tuoni della chitarra, che produce movimenti ondulatori interpolati da piccole rotture. "La musica – continua Dalila Belaza – non è un elemento distinto dall'esperienza corporea, ma qualcosa di intrinsecamente legato al modo in cui io vivo il fare danza. Credo addirittura che sia lo spazio che li unisce a interessarmi, l'immaterialità che la musica conferisce alla danza e il modo in cui la danza permette alla musica di essere incarnata. È un equilibrio estremamente delicato che manifesta vibrazioni tanto quanto ciò che evoca".

La prospettiva artistica che si presenta allo spettatore è un magma denso, una galassia dentro cui tuffarsi, canalizzata dai sensi della vista (da acuire nel buio) e dell'udito travolti dalla bellezza di un corpo potente che sembra disfarsi, scomparire e riapparire nei propri abissi. Il movimento sgorga dal profondo, si materializza dall'invisibile e trasmette inquietudini, gioca con le memorie, scava nell'intimità e si proietta verso lo spettatore che avrà coraggiosamente scelto di stare a guardare il temporale.

[orienteoccidente.it](http://orienteoccidente.it)

 [OrienteOccidenteOO](https://www.facebook.com/orienteoccidente)

 [orienteoccidente](https://www.instagram.com/orienteoccidente)

 [orienteoccidente](https://twitter.com/orienteoccidente)